

LA VIOLENZA DI GENERE

I A



La violenza di genere

"NELLA VITA ABBONDANO I MASCHI E SCARSEGGIANO GLI UOMINI"

Bette Davis

MASCHILISMO E STEREOTIPIA

Il maschilismo è un atteggiamento basato sulla presunta superiorità dell'uomo nei confronti della donna.

Nel corso della storia uomini e donne non sono mai stati considerati alla pari, la figura maschile cerca sempre di dominare su quella femminile, ma non più con il senso di protezione che avremmo potuto vedere nelle famiglie delle generazioni precedenti. Prima il ruolo dell'uomo era di capofamiglia (non diverso dal ruolo di ora) ma doveva essere rispettato perché era l'unico a portare denaro a casa, al contrario dai tempi moderni in cui anche la donna ha spesso un posto di lavoro.

Oggi la situazione è diversa, l'uomo dei nostri tempi cerca di approfittarsi della donna e di vantarsene come se fosse un premio, un trofeo vinto, perso dal nemico.

La donna viene vista come oggetto da poter usare quando se ne sente il bisogno. La disparità tra uomo e donna è presente in molti aspetti della vita quotidiana, in ambito lavorativo, in campo politico e nel complesso socio-culturale. Persino nel lessico ci sono alcune parole che trasformate al femminile cambiano e, talvolta, ammiccano alla prostituzione.

Ad esempio:

Un cortigiano è un uomo che vive a corte. Una cortigiana è una donna con facili costumi: una prostituta.

Un uomo di strada è un uomo del popolo. Una donna di strada è una prostituta.

Un uomo disponibile è un uomo gentile e premuroso. Una donna disponibile è una prostituta.

Un passeggiatore è un uomo che cammina. Una passeggiatrice è una prostituta del marciapiede.

Uno squillo è il suono del telefono. Una squillo è una prostituta.

Un gatto morto è un felino deceduto. Una gatta morta è una prostituta.

Riflettendo poi ci rendiamo anche conto del fatto che esistono diversi termini per indicare una prostituta, ma non ne esiste nessuno che la indica al maschile. Perché? Perché una donna che ha tanti uomini è considerata una poco di buono mentre un uomo che ha tante donne spesso e volentieri viene addirittura ammirato.

Il maschilismo esiste sin dall'antichità e sempre esisterà. La donna per secoli veniva stereotipata come casalinga e madre. Il motivo è che per millenni l'uomo è stato considerato superiore alla donna, e di fatto è stato in qualche modo giustificato riguardo ad alcuni comportamenti. In secondo luogo una donna è fisicamente più debole rispetto al compagno, dunque è molto facile incuterle timore, sottometterla e alzarle le mani. Il maschilismo purtroppo si manifesta già sin da piccoli, ad esempio all'asilo alcuni bambini iniziano a maturare l'idea che le bambine siano meno importanti di loro, da ragazzi crescono nell'equivoco che le ragazze siano in qualche modo di loro proprietà; da adulti poi potrebbero pensare sia giusto che sul lavoro le loro colleghe vengano pagate di meno e a quel punto non gli sembrerà grave neppure offenderle, deriderle, toccarle...e quando è così la situazione diventa pericolosa, una donna adulta, o anche giovanissima, potrebbe essere aggredita, picchiata o uccisa dall'uomo che "la ama"; la ama così tanto da pensare che lei e la sua vita siano roba sua e quindi può farne quello che vuole.

La prima cosa è rendersi conto che chi alza le mani, chi insulta e chi offende non ama, anche se successivamente si mostra pentito. La vita è troppo preziosa per trascorrerla accanto a qualcuno che non apprezza, che lede la dignità umana e la personalità altrui. In Italia i casi di violenza di genere si presentano con cifre sempre più esorbitanti e preoccupanti.

Solo nei primi mesi del 2018 sono stati ben 32 i femminicidi. Dal momento che ogni persona ha desideri individuali, pensieri e sentimenti, indipendentemente dal loro sesso, questi stereotipi semplicistici non descrivono veramente gli attributi di ogni individuo a prescindere dal genere; mentre la maggior parte delle persone si rende conto che gli stereotipi non sono veri, molti ancora fanno ipotesi basate sul genere. Per esempio alcuni pensano che tutte le donne vogliono sposarsi e avere figli oppure che tutti gli uomini amino lo sport.

LA VIOLENZA DI GENERE

La violenza è piena di paura, la paura delle conseguenze, la paura di chi la subisce e non si può ribellare. La violenza, purtroppo, è diffusa in tutte le società e culture e trova le proprie radici nelle disparità dei diritti fin dall'antichità.

Ci sono vari tipi di violenza: la violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, religiosa e lo stalking.

Per violenza fisica si intende ogni forma di violenza contro il corpo o la proprietà, comprende l'uso di qualsiasi azione con il fine di far male.

Le aggressione possono essere evidenti (calci o spinte) o, talvolta, si rivolgono a qualcosa che la persona tiene.

La violenza psicologica abbraccia ogni mancanza di rispetto che offende o mortifica la dignità, questo tipo di violenza è meno visibile perché non lascia segni sulla pelle.

Comprende abusi psicologici come intimidazioni, umiliazioni pubbliche o private e ricatti.

La violenza sessuale coinvolge attività sessuali senza consenso.

La violenza economica è molto difficile da individuare perché ne sono poco consapevoli anche le vittime. Comprende forme di controllo economico, come sottrarre o impedire l'accesso al denaro.

La violenza religiosa è la mancanza di rispetto verso la sfera religiosa o spirituale, mentre lo stalking indica forme di comportamento controllante

messe in atto da parte del persecutore; spesso precede i femminicidi.

La violenza contro le donne ha una storia secolare, nel corso del tempo, però, le cose sono cambiate: quello che oggi noi riconosciamo come violenza domestica, fino a poco tempo fa era considerato uso (legittimo) della forza da parte del marito.

La violenza da parte dei mariti, in passato, era comune, ma meno brutale di oggi.

Sono casi così frequenti che negli ultimi anni è stato coniato un nuovo termine per indicare questo fenomeno: FEMMINICIDIO.

Femminicidio, perché non siamo solamente di fronte ad un omicidio, ma di omicidi particolari che si ripetono: l'omicidio è sempre un maschio e la vittima è sempre una donna.

È una cosa che ci riguarda tutti da vicino perché ci obbliga a riflettere su come realmente dovrebbero o non dovrebbero essere i rapporti uomo-donna. La violenza contro le donne è quasi sempre una violenza che si consuma in famiglia, tra le mura di casa; purtroppo, spesso, vengono coinvolti anche i figli, seppur piccoli, perché sono costretti a respirare il clima di violenza che c'è in casa.

Quest'ultima è un tipo di violenza che si tende a nascondere e non a denunciare: prima che una donna denunci il proprio uomo violento, passano mesi, anni e addirittura tutta una vita.

Perché? Perché ci si vergogna, ma soprattutto perché quel "mostro" non è stato sempre così; spesso, le donne, dopo aver subito violenza psicologica, si sentono inferiori.

La violenza è, inconsciamente, un modo per ribadire il proprio potere e la propria superiorità nei confronti della compagna. Nella testa degli uomini scatta un meccanismo tipico della mentalità tradizionale, viene chiamata mentalità "patriarcale", secondo la quale l'uomo è superiore alla donna e ha il diritto di imporre questa superiorità anche con la violenza. Molti osservatori ritengono che la violenza di genere e il femminicidio siano un prodotto della mentalità patriarcale, che viene fuori nei momenti di difficoltà. Il caso più frequente è che la violenza maschile emerga quanto il

rapporto va in crisi. Per la mentalità patriarcale, la donna - anche e soprattutto la donna che si ama: la "propria" ragazza, la "propria" fidanzata, la "propria" compagna - è una specie di proprietà esclusiva, di cui l'uomo può disporre come meglio crede.

Per chi ha una mentalità di questo tipo, è uno smacco intollerabile essere lasciato da una donna, così intollerabile, da far uscire allo scoperto pulsioni violente o omicide fino allora insospettate.

Questo modo di pensare è vecchio e superato, penserete voi. Chi si comporta così sarà sicuramente una persona anziana o tanto quantomeno matura. . .

Purtroppo non è così: molti fatti di cronaca vedono come autori di violenze efferate e di femminicidi giovanissimi di diciassette, sedici, quindici, addirittura quattordici anni.

Giovani con idee retrograde? Giovani così gelosi e possessivi da diventare violenti?

Forse, ma non solo.

VIOLENZA SULLE DONNE

Oltre cento donne in Italia, ogni anno, vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. E' una vera e propria strage. Ai femminicidi si aggiungono violenze quotidiane che sfuggono ai dati ma che, se non fermate in tempo, rischiano di fare altre vittime: sono infatti migliaia le donne molestate, perseguitate, aggredite, picchiate, sfregiate. Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso.

La violenza e i femminicidi colpiscono anche le giovanissime, come dimostrano gli ultimi eclatanti casi di cronaca: quello di Noemi Durini, la sedicenne uccisa il 3 settembre dal suo fidanzato di 17 anni, e l'agghiacciante 'vendetta trasversale' nei confronti di Nicolina Pacini, 15 anni, uccisa dall'ex della mamma Donatella Rago.

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: perché la data del 25 novembre

Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, non è una data a caso. E' il ricordo di un brutale assassinio, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana, ai tempi del dittatore Trujillo. Tre sorelle, di cognome Mirabal, considerate rivoluzionarie, furono torturate, massacrate, strangolate. Buttando i loro corpi in un burrone venne simulato un incidente. Non sempre, non ovunque, le cose sono cambiate da quel giorno: basti pensare alle bambine dell'India che quasi ogni giorno vengono stuprate e uccise, ma anche a casa nostra, dove la violenza contro le donne è spesso nascosta in ambito domestico. I numeri del femminicidio non sono certi e variano di qualche unità, ma sicuramente le donne uccise da un uomo, con cui hanno o hanno avuto un rapporto affettivo o familiare, non sono in diminuzione. Nel 2016 se ne sono contate 120. Anche nel 2017 la media è di una vittima ogni tre giorni. Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia.

Gli omicidi in ambito familiare, comunque, secondo le forze dell'ordine, sono in lieve ma costante calo: 117 nel 2014, 111 nel 2015, 108 nel 2016. Ad accumulare i tanti casi spesso ci sono incomprensioni e tensioni familiari, il desiderio di separarsi, l'affidamento dei figli.

Il preoccupante fenomeno dello stalking - Sono 3 milioni e 466 mila in Italia, secondo l'Istat, le donne che nell'arco della propria vita hanno subito stalking, ovvero atti persecutori da parte di qualcuno, il 16% delle donne tra i 16 e i 70 anni. Di queste, 2 milioni e 151 mila sono le vittime di comportamenti persecutori dell'ex partner. Ma il 78% delle donne che ha subito stalking, quasi 8 su 10, non si è rivolta ad alcuna istituzione e non ha cercato aiuto.

ALCUNI EPISODI DI FEMMINICIDIO

Nei primi 10 mesi del 2017 sono state 114 le donne vittime di omicidio volontario. Un dato sconcertante che conferma l'andamento registrato nel 2016.

Sono centoquattordici donne con altrettante storie tutte diverse tra loro ma che, purtroppo, hanno avuto un epilogo comune: la morte per mano di un familiare o un ex partner. Donne uccise per la loro voglia di vivere, di sorridere, di conoscere il mondo o semplicemente per la voglia di essere

amate davvero e non di essere "oggetto morboso" di un uomo.

Panorama.it ha voluto ricordare cinque storie di donne, uccise nei primi mesi di quest'anno, che hanno commosso l'Italia con la loro storia. Alcune di loro sono state massacrate senza un apparente motivo e il loro corpo "gettato" via come un sacco di immondizia.

-L'incredibile storia di Noemi

Una lite tra due famiglie e altrettanti adolescenti fragili, pieni di problemi e di "fantasmi". Fantasmi che per Noemi Durini, 16 anni, originaria di Specchia, paesino in provincia di Lecce, hanno dato vita ad un incubo, senza fine, nella notte 3 settembre scorso.

Il suo fidanzatino, un anno più grande di lei, in piena notte la contatta, la passa a prendere in auto, la porta in un posto isolato e, dopo una lite, la uccide a pietrate. Poi, nasconde il suo cadavere sotto un cumulo di pietre di un muretto a secco in località San Giuseppe di Castrignano del Capo, a pochi chilometri da Santa Maria di Leuca.

Il ragazzo, dopo 12 giorni dall'omicidio non riesce a reggere la tensione e confessa. Oggi è accusato di omicidio volontario e con lui il padre, indagato per concorso in omicidio. In base alle prime indagini sarebbe stato l'uomo ad aiutare il figlio a nascondere il corpo o quantomeno a occultare le prove. Il ragazzo era un tipo conosciuto come violento. Era già in cura al Sert per uso di droghe leggere, aveva subito tre trattamenti sanitari obbligatori in un anno e aveva qualche guaio con la giustizia.

-L'assassino incastrato dal figlio della vittima

Lo ha incastrato il figlio. Lo sfogo di un bambino di 10 anni, a sei mesi di distanza dall'omicidio della mamma, incastra l'assassino. "Papà e mamma litigavano, lui la picchiava, è stato lui...". Laura Pirri, assassinata a marzo, può essere orgogliosa del suo bambino. È stato lui a renderle giustizia in uno sfogo fatto alla nonna.

La donna, 32 anni, di Rosolini, era morta devastata da gravissime ustioni sul 40 per cento del corpo, causate dall' esplosione di una bombola di gas in casa. Ad ucciderla il compagno, Sebastiano Iemmolo, arrestato dalla Squadra mobile di Siracusa dopo le parole del piccolo. Il movente

dell'orribile femminicidio? Una banale lite per venti euro. L'uomo chiedeva i soldi alla compagna che glieli avrebbe rifiutati. Per sei mesi questo femminicidio è rimasto catalogato come semplice incidente domestico.

La storia di Renata

La pittrice Renata Rapposelli, scomparsa in Abruzzo, è stata ritrovata morta sulla sponda del fiume Chienti, vicino Tolentino, nelle Marche. Chi è stato ad uccidere la donna e ad occultarne il cadavere in mezzo alla boscaglia con la speranza che la vegetazione e gli animali, potessero cancellarne le tracce?

Per il suo omicidio, ad oggi, sono indagati il marito e il figlio Simone con il quale lei ha sempre avuto un pessimo rapporto. La donna, molto religiosa, fin da quando Simone era bambino, lo credeva posseduto dal demonio. Spesso, in base a quanto dichiarato dal figlio, lo sottoponeva a riti di purificazione con secchiate di acqua benedetta gelata lanciate addosso, in piena notte, mentre lui stava dormendo.

Il giorno della sua scomparsa, la donna, separata dal marito, sarebbe andata a trovare proprio il figlio che non stava bene. Ma non ha fatto più rientro a casa e il suo cadavere è stato ritrovato dopo quasi due settimane dalla sua scomparsa.

L'incontro fatale nella chat di incontri

Tiziana Pavani, 55 anni, invece, aveva conosciuto il suo assassino su una chat di incontri quattro anni prima. Tra di loro nasce una relazione saltuaria fatta di incontri di sesso e, per lui, anche di droga: cocaina. La storia tra Tiziana e il suo assassino è continuata fino al 12 gennaio scorso quando Luca Raimondo Marcarelli, 33enne, impugna una bottiglia di vetro piena e comincia a colpire in testa Tiziana mentre quest'ultima stava dormendo.

Poi, prima di uscire dall'abitazione, l'uomo apre il gas del piano cottura perché vuole cancellare le prove dell'omicidio incendiando la casa.

"Il mio cervello in quel momento era completamente in pappa per la cocaina", ha dichiarato lui ai magistrati, "Mi è venuto un attimo di schizzo". Luca Raimondo Marcarelli è stato condannato a 20 anni con rito abbreviato.

Ha vagato con il suo cadavere

Ha ucciso la fidanzata, poi ha vagato tutta la notte con il corpo di Nadia sul sedile del passeggero. Appena ha iniziato ad albeggiare, si è presentato al comando della polizia stradale di Palmanova, in provincia di Udine, per costituirsi: il cadavere era sempre al suo fianco.

È finita così la storia tra Francesco Mazzega, 34 anni, di Spilimbergo, e una ragazza di 21, Nadia Orlando, residente a Dignano. I due erano colleghi di lavoro nell'azienda, dipendenti entrambi della 'Lima' di San Daniele del Friuli (Udine), una ditta specializzata in protesi ortopediche. Ma perché l'ha uccisa? È ancora un mistero.

Lui non ha saputo spiegarne i motivi. Si è costituito e basta. Una morte assurda, una vita spezzata. Un altro sorriso cancellato.

Fabiana Luzzi, 16 anni, viene uccisa a coltellate a Corigliano Calabro nel 2013.

A sferrare i colpi il fidanzato 17enne che le dà fuoco mentre è ancora agonizzante. La sua unica colpa era stata dirgli un 'no'.

Fabiana vuole fare la ballerina. Frequenta l'Istituto Tecnico Commerciale di Corigliano Calabro.

Per molto tempo per lei al mondo c'è stato solo Davide, 17 anni, il suo fidanzato. L'amore a 16 anni è totalizzante, ma è quello il motivo per cui Fabiana non coltiva più interessi, non vede più le amiche, non ha più un profilo Facebook.

Il motivo è il soffocante bisogno di possesso di Davide. Lei è solo sua, ed è lui con i suoi modi da bulletto di paese, a decidere chi deve frequentare, cosa deve dire e fare. Davide, narcisista ossessionato dall'apparenza, va in giro con un coltello e si atteggiava a baby boss, ma è solo un ragazzino fragile. Fabiana è molto innamorata di lui e sarebbe ricambiata se solo conoscesse un modo diverso di amare che non fosse quello della sopraffazione e della violenza. Sì: perché l'ha umiliata, minacciata, picchiata fino a romperle il naso. E quando tra loro si sono messi i genitori di lei, lui l'ha portata a Bologna per una settimana. Che fare in questi casi, quando due ragazzi sono minorenni? dividerli con la forza? Non servirebbe, forse, a rinsaldare ancora di più il loro legame? Solo da lei, da Fabiana deve nascere la

consapevolezza del male che subisce. E lei ci arriva. Con dolore e non poche esitazioni, ci arriva, almeno istintivamente, tanto che, quando lui la raggiunge con lo scooter all'uscita da scuola, quella mattina di fine maggio del 2013, si mostra ritrosa, non vuole andare con Davide, ma lui insiste e quando sono soli, lontani nella cascina di un agrumeto, cerca di avere un rapporto sessuale. E lei dice 'no'.

Davide prende il coltello che si porta in tasca quotidianamente e la aggredisce. Poi corre via, lasciandola riversa a terra. Torna dopo un'ora ma invece di portare soccorsi ha con sé una tanica di benzina che le rovescia addosso, mentre Fabiana lo supplica di fermarsi. Una morte orribile, una tragedia annunciata.